

Condividere il suo stesso destino di passione, morte e risurrezione

Gesù e i suoi discepoli sono sulla strada che conduce a Gerusalemme quando egli annuncia per la terza volta la sua sorte imminente. L'invito profetico a «Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri» (Mc 1, 3), posto al principio del Vangelo di Marco, si realizza in questa sequela dei discepoli, verso Gerusalemme e la morte di croce. L'evangelista Luca, a proposito di questo cammino, scrive che Gesù «mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, [...] rese duro il suo volto incamminandosi verso Gerusalemme» (Lc 9,51). Così risolutamente, contro tutto e contro tutti, Gesù va incontro alla passione, alla morte e alla risurrezione. La reazione dei discepoli a questo terzo annuncio è posta sulla bocca dei «figli di zebedeo» Giacomo e Giovanni. Essi reclamano una posizione di potere in quel regno che Gesù, una volta rivelatosi come il messia, instaurerà a Gerusalemme. È evidente come ancora una volta l'annuncio sia stato frainteso. Gesù, com'è solito fare, risponde alla loro richiesta con una domanda, e chiede loro se sono pronti a condividere con lui il suo calice ed il suo stesso battesimo. Tale richiesta, però, non coincide con le pretese di onore e di potere avanzate dai due, anzi ne è il radicale stravolgimento. Bere il calice, nel linguaggio ebraico, significa attraversare la sofferenza, mentre il battesimo rimanda all'immersione nella precarietà del vissuto. Gesù pertanto chiede loro di condividere il suo stesso destino di passione e di morte per la risurrezione. A loro volta gli altri discepoli, sentita la richiesta dei due fratelli, s'indignano sentendosi come defraudati dei loro diritti. È evidente allora come la prospettiva del potere ferisca la fraternità, e non solo nella Chiesa origini. Infine, Gesù convoca gli apostoli e ancora una volta spiega loro che nel servizio ai fratelli sta il vero ed unico potere del discepolo. Egli descrive la sua stessa missione come servizio che si concretizza nel dono della vita in riscatto della moltitudine. Il termine *lytron*, infatti, indica la somma pagata per il riscatto del figlio maschio primogenito, ma anche di un parente reso schiavo per dei debiti insoluti. Gesù non abolisce certo l'esercizio dei diversi gradi di responsabilità nella comunità dai discepoli, ma li pone sotto il segno dell'umile servizio del *diakonos*, ossia colui che serve a tavola, e del *doulos*, lo schiavo privo delle libertà individuali, ben lontano, quindi, quindi dagli onori e dal potere reclamati dai discepoli.

Don Flaminio Fonte